

I DATI Presentato il bilancio consolidato di Città e partecipate

Debito inarrestabile In 3 anni è cresciuto di quasi un miliardo

*L'indebitamento ha raggiunto i 5,4 miliardi
E i derivati pesano ancora per 940 milioni*

→ L'indebitamento finanziario netto del Comune di Torino ha raggiunto i 5,4 miliardi di euro, in crescita di quasi 900 milioni rispetto al dato del 2006, quando la posizione della Città era di 4,5 miliardi di euro. Quello a medio-lungo termine, invece, è passato dai 4,955 miliardi del 2006 ai 5,105 del 2008, con un aumento di 150 milioni. «Ma attenzione - ha puntualizzato l'assessore al Bilancio Gianguido Passoni -, in quel conto i 3,2 miliardi del nostro debito si sommano a quelli del gruppo Iride-Enia e delle altre partecipate. Senza per giunta tenere conto della quota realmente posseduta dalla Città».

Da ottimista qual è, di fronte al bilancio consolidato del Comune presentato ieri nell'aula magna della Facoltà di Economia e Commercio l'assessore Passoni preferisce vedere il bicchiere mezzo pieno. E poco importa se l'indebitamento finanziario netto è passato dai 4,5 miliardi del 2006, al 4,9 miliardi del 2007 ai 5,4 del 2008. «Perché a fronte di questi dati - ci tiene a puntualizzare Passoni - esiste un attivo di circa 13 miliardi di euro, tra patrimonio della Città e capitali investiti. E la crescita delle immobilizzazioni è più alta di quella

dell'indebitamento. Per semplificare, è come se io accendessi un mutuo per una casa che ogni anno è sempre più bella e grande».

E i grattacapi finanziari non finiscono qui. Sempre ieri, Passoni è stato convocato dalla commissione Controllo di Gestione per riferire sulla spinosa questione dei contratti derivati, che seppur ridotti di un terzo pesano comunque per 940 milioni sulle casse della Città. «È vero, abbiamo guadagnato 8 milioni dalla chiusura di tre contratti» ha confermato l'assessore al Bilancio, illustrando poi le strategie (per altro promosse dalla commissione, cen-

trodestra compreso) adottate per limitare rischi e annessi danni per la città: «Quelli erano i derivati più rischiosi. Ora cerchiamo di adottare un giusto compromesso tra una gestione speculativa e un sostanziale immobilismo». «La verità - ha sottolineato il presidente della commissione, Antonello Angeleri (Lega) - è che i derivati restano un'ipoteca sul futuro dei nostri figli, visto che gli ultimi contratti scadranno nel 2036. Non possiamo che guardare con preoccupazione agli artifici finanziari che abbiamo ereditato dalla gestione Peveraro».

[p.var.]



L'assessore al Bilancio Passoni resta ottimista sui conti di Palazzo Civico

